



SARDEGNA



Un asfalto da  
**BRIVIDO**

Il gruppo selvaggio, ad un anno esatto, approfittando dell'ennesimo ponte di fine aprile, indirizza le proprie mire verso un'altra perla del Mediterraneo: la Sardegna. Strade perfette, per un itinerario di lungo respiro adattissimo alla guida motociclistica

*testo e foto di Giovanni Lamontica*

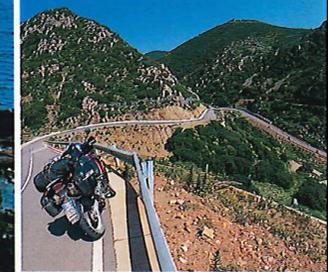
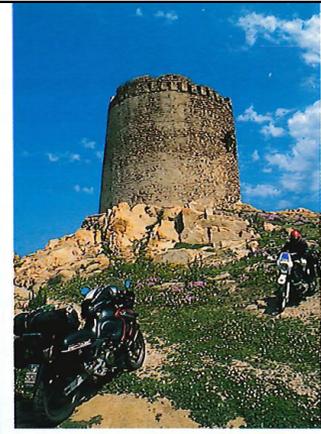
“No, levatelo dalla testa!”.

Sulla tavola è sceso un silenzio da disastro post-atomico. Alessandra è inviperita, stiamo festeggiando la sua laurea. “Non ci pensare neanche, l’ultima volta ci siamo fermati solo alle Meteore, per fare migliaia di curve in soli 4 giorni! Ho bisogno di rilassarmi!”. Antonio (no, non farlo, rifletti) si giustifica dicendo che le sue ferie sono quello che sono, ma se lei vuole (no, per carità) è disposto ad offrirle la vacanza con le sue amiche, poiché alla moto preferirebbe non rinunciare. Il silenzio ormai grava sulla stanza come piombo. L’aria è così pesante che faccio fatica ad alzare il bicchiere per degustare uno splendido Chianti (e questo è un bel problema). Lascio perdere per un attimo le mie degustazioni:

“Sentiamo, dove vorresti andare?”.

“Non so, qualche posto al caldo, o la Sardegna, la Sicilia, forse”. “Noi andiamo in Sardegna, 1 km de percorrere quotidianamente sono davvero accettabili anche per chi non è un vero e proprio amante delle 2 ruote”. “Inoltre conosco qualche posto per mangiare dell’ottima aragosta ed alcune locande dove ti servono un porchetto assolutamente strepitoso”.  
Alessandra Hyde, ritornata Dr. Jekyll, guarda Antonio; lui, alle strette, rassegnato a percorrere solo 1.500, 2.000 km in una decina di giorni, acconsente mestamente. La serata finisce in un cimitero di bottiglie che riduce ai minimi storici le scorte della fornitissima cantina di Antonio. Naturalmente, in tre mesi gli sviluppi hanno porta-

to a qualche defezione (sofferitissime quelle di Lionello e della mega centauro Donatella) e qualche nuova adesione, ma sicuramente la cosa più incredibile è stata il non trovare posto sul traghetto da Civitavecchia, con un rapidissimo, illegale per tempi di trasferimento, costoso ripiego in extremis su Livorno. Come tutte le vacanze che si rispettino, le partenze sono scaglionate: quindi io il 24, imitato dal gruppo milanese, che però parte da Genova, mentre Antonio, William ed Alessandra il 25 (i furbastrì hanno prenotato in anticipo). I presupposti sono davvero pessimi, con un’affluenza di pendolari e turisti da esodo. In compenso all’arrivo il tempo dà subito il meglio di se stesso, ed in attesa dei ritardatari ci concediamo una visita della



Una cala lungo la costa meridionale. In alto, la torre che domina Isola Rossa, in Gallura. Sopra, due tratti stupendi da fare in moto: l’Orientale Sarda fra Bagnu e Dorgali e la strada tra Buggeru e Masua, nel Sulcis. In apertura, il sole sorge ad Ogliastra.

assai poco interessante Costa Smeralda (era per strada) e dell'arcipelago della Maddalena.

E' giorno di festa, il che ci fa preferire la ricerca di qualche spiaggia cristallina alla visita dell'affollatissimo Compendio Garibaldino, istituito dallo Stato nel 1978 dove visse gli ultimi anni della sua vita Giuseppe Garibaldi. Riattraversiamo lo strettissimo ponte che mette in comunicazione le 2 isole maggiori dell'arcipelago per goderci i 20 km della strada panoramica che fa il giro della Maddalena. Le soste sono d'obbligo, un po' meno la scorpacciata di ricci di mare cacciati ma anche calpestati (ed a piedi nudi) da Mario. Nel tardo pomeriggio siamo a Capo Testa, promontorio dove regna il granito che prende colori surreali al tramonto,

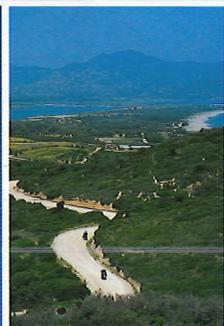
collegato alla terraferma da uno stretto istmo. Il giorno dopo ci vede ancora per strada in un girovagare piuttosto disordinato. Infatti, arrivo ad Isola Rossa, con la sua torre cinquecentesca su suggestive rocce di porfido color amaranto, quando Mario, Daniele ed Anna stanno ripartendo: come al solito mi sono dilungato per strada fotografando e c'isiano persi, ci rincontreremo e stavolta definitivamente a Castelsardo, non prima di aver fatto sosta alla roccia

dell'elefante.

Da qui, si procede verso il mare e come si scollina ecco Castelsardo, arroccato sul promontorio roccioso dalla cui sommità lo sguardo si apre verso il golfo dell'Asinara. Il borgo fu fondato dai Doria nel 1102, fortificato e quasi imprendibile; fu poi usato a lungo dai dominatori di turno per il controllo di quel tratto di costa. I ritardatari sono ancora al mare e decidiamo di darci appuntamento a Stintino per 2 buoni motivi: la spiaggia della Pelosa e il desiderio di assaggiare aragoste. Le cose non vanno nel migliore dei modi nonostante ci sia il ricompattamento del gruppo: primo perché il tempo cambia, impedendoci di godere appieno di questo angolo caraibico; se-

condo, perché siamo in pieno fermo biologico. Argghh! La pesca ricomincia dal 28. L'anno prossimo dovrò verificare anche questo! La sera decidiamo di ripiegare su "La Terrozza", consigliatoci dai più, ma alla fine del giro sarà la peggiore esperienza culinaria del viaggio (eguagliata forse da quella di Cala Gonone), e con un prezzo superiore alla media, per giunta. Unica nota lieta la scoperta del Nepente di Ollena, uno splendido Cannonau doc, che ci costringerà ad un'accanita ricerca dell'azienda produttrice. Il mattino dopo, visita alle grotte di Nettuno (davvero splendide, andateci). L'arrivo per la serata è previsto a Bosa (ostello), ma la guida parla di una fantomatica "scala piccada", letteralmente strada scavata col piccone. Non perdeteviela assolutamente, il mare è lì in lontananza a ricordarci che siamo su un'isola ma l'asfalto ci induce ad una guida più che divertente.

A Bosa l'imponente castello dei Malaspina è sicuramente una delle maggiori attrattive della Sardegna, ma quando ci siamo andati noi era chiuso per restauro. Assai pittoresca è anche la fila dei fabbricati delle antiche concerte (sas conzas) che costeggiano il fiume Temo. Da qui comincia una delle parti più interessanti dell'itinerario: dopo la visita al nuraghe Losa, una splendida torre a 2 piani incredibilmente conservata, l'arrivo alla zona archeologica di Tharros costeggiando lo stagno di Cabras, dove con un po' di fortuna è possibile vedere il



Bivacco nei pressi di Aglientu. Nella pagina precedente, uno scorcio di Stintino con la Torre della Pelosa sullo sfondo, la strada per l'ex centro minerario di Montevicchio, tra Campidano e Iglesiente, e lo sterrato tra Capo Ferrato e Muravera, lungo la costa sud-orientale.



gabbiano roseo, il falco pellegrino, la pernice sarda ed altre specie, inizia la Costa Verde con i suoi resti di archeologia industriale. Una volta oltrepassata Oristano, vi consiglio di seguire per Arborea e dopo per Marceddi, villaggio di pescatori sulla laguna omonima che attraversata da uno stranissimo ponte edificato dai pescatori stessi che vi permetterà di giungere in una delle zone più selvagge dell'isola da una strada poco battuta. Questa è anche la zona dei villaggi minerari, ormai abbandonati ma oltremodo affascinanti: Montevecchio, Ingurtosu, Fluminaggiore ma anche, spingendosi più a sud, Buggerru e Masua, offrono la possibilità di ampliare le conoscenze di questo fenomeno che ha da sempre caratterizzato la storia dell'isola. La Gallura sembra lontanissima, un'altra dimensione. E che mare, a parte la temperatura ancora un po' bassina dell'acqua.

Spingendosi a sud sulla costa a ovest di Cagliari, verso Villasimius e nella desolata Costa Rei, scompaiono le miniere ma c'è un considerevole proliferare edilizio che purtroppo in alcuni punti della costa è andato a rovinare irrimediabilmente un pa-



Sopra, Villamar, località nota per i murales. Sotto, una sosta sulla Giara di Gesturi, nel centro della Sardegna.

esaggio straordinario. Comunque non è assolutamente difficile trovare angoli incontaminati, anche poco distanti dalla strada, con deliziose spiaggette. A Muravera diamo addio al mare per spingerci decisamente all'interno. Dopo il complesso nuragico di Su Nuraxi, il più grande ed importante dell'isola, letteralmente invaso da frotte di turisti, ci spingiamo verso Setzu per poi salire verso la Giara di Gesturi. Quando, 4 anni fa, la scoprimmo quasi per caso, restammo affascinati da questo altipiano basaltico che si ergeva sul paesaggio circostante: si saliva ripidamente e rapidamente ed oltrepassando un cancelletto di legno, che dava inizio ad un facile sterrato, si entrava in un altro mondo, in un'altra galassia fatta di solitudine, stagni isolati, cinghiali e branchi di cavallini tipici della zona. Fortunatamente nulla è cambiato, lo leggo negli sguardi dei miei compagni.

La sera siamo a Tonara ospiti dell'amico Mauro Mazza della locanda "U Muggianeddu" dove a tavola facciamo la conoscenza dell'ultimo trapper-carbonaro sardo, Lino, una vera e propria celebrità, un specie di Kit Carson, che ci allie-

ta per tutta la serata con le sue storie. Ormai siamo in piena Barbagia, il cuore fiero e pulsante della Sardegna. Le Barbagie sono 4, che contraddistinguono 4 differenti zone culturali. Ma finalmente, entrando nella zona del Supramonte, la lunga caccia termina.

Oliena, con la sua cantina sociale, depositaria del Nepente, sottodenominazione del Cannonau attribuita dal D'Annunzio, sempre lui, ci vede arrivare, abbondantemente in anticipo sull'orario pomeridiano di apertura. Alle 15.30, Paolo apre le porte dello spaccio per accorgersi immediatamente che lo attende un tranquillo pomeriggio di terrore. Passiamo in rassegna l'intera produzione, soffermandoci ripetutamente estasiati sulla fantastica riserva 2000. Terminiamo con la delicata grappa di Cannonau.

Ed ora? Nuoro per far visita a Paolo e fare la conoscenza di Salvatore Pittaris, assiduo motociclista, titolare dell'Iscole in Via Cavour 8. Iscolepiè



## Bloc notes

### Mangiare e dormire

Se state percorrendo l'orientale sarda da Dorgali verso Arbatax, poco dopo Genna Silana, scendendo dal passo sulla sinistra troverete una rivendita di formaggi esclusivamente di capra.

"Su Gologone", sulla strada che parte appena dopo Oliena per le sorgenti che danno il nome al ristorante migliore dell'isola, è anche un'albergo a 4 stelle, con prezzi stratosferici, pari solo alla sua cucina.

Alternative? Un paio di km prima, l'agriturismo "Gulhiddai" vi offre camere con prima colazione a prezzi sicuramente più bassi. L'amico Paolo, che è di Nuoro, oltre che particolarmente affidabile, ci ha detto che hanno una cucina interessante (l'ha definita emergente), ma purtroppo eravamo in affanno coi giorni.

"Locanda del Muggianeddu", ottima cucina, con possibilità di pernottamento e prezzi contenuti, un rito per ogni visita sarda, oltre alla squisita accoglienza di Mauro, ormai

diventato un amico.

Villasimius: albergo ristorante "Stella D'Oro", via Vittorio Emanuele 21; per la cena a base di pesce "Il Miraggio", dal paese tornate indietro verso Cagliari, al bivio per Campus girate a sinistra, arrivate fino in fondo alla strada e lo trovate lì, sul mare. Chiedete di Ignazia, vero factotum del locale. Probabilmente la migliore cena di pescato del viaggio. Telefonate per l'aragosta (070/798021) e chiedete sempre di lei.

A Bosa, ristorante "La Margherita", parlate con Antonio e se si ricorda di noi lo sconto è garantito (o ve lo fa scontare a voi!).

### In gommone

A Cala Gonone, se siete in gruppo e la giornata vi assiste per un'escursione alle grotte del Bue Marino e alle splendide cale della costa potete noleggiare un gommone per una gita giornaliera contattando Graziano Mereu (0784/93048, cell. 380/3215448).

viene da Iscopa, che sta a significare frasca. Che mai sarà? Un negozio di articoli nuragici? Una rivendita di formaggi di capra? No, semplicemente è una vineria con una licenza che risale al periodo borbonico dove si serve esclusivamente vino di Marreri curato direttamente dal proprietario.

Al primo bivio il gruppo prende a sinistra; lo onde evitare contatti ravvicinati con altri sbarramenti stradali, prendo a destra, direzione Cala Gonone. Siamo al termine, ormai restano all'appello la grotta del Bue Marino, il ristorante "Su Gologone", santuario della gastronomia barbacina e sarda, una vera e propria esperienza mistica, e l'Orientale Sarda direzione Arbatax, per poi ripiegare su Olbia. Vi sembrerà strano che non abbia menzionato strade o deviazioni particolari. C'è un motivo. Sono tutte eccezionali, con un asfalto spesso perfetto, una manna per chi, come noi, decide di visitare l'isola a cavallo dei propri mezzi.

